

Davanti allo specchio di un anniversario

1. La **religiosità popolare** è una porzione della cultura di un territorio e di una società, un elemento costitutivo della comune identità. Lo è perché riguarda tutti, nessuno escluso, sia pure ciascuno in vario modo. Perché l'identità, la cultura, la storia sono prodotti collettivi, cioè di tutti, non solo di una parte.

Nell'Italia meridionale la religiosità popolare, ultima eredità degli antenati, sopravvive più che altrove alla contemporaneità, cioè alla televisione, ai telefonini, a Internet. Ed essendo storia, cultura e identità, risulta essere un indicatore efficace dello stato in cui versa una piccola o grande comunità. Infatti, la religiosità popolare può essere accolta o rifiutata, arricchita di nuovi contenuti o svuotata anche dei vecchi, vissuta con la sensibilità odierna o solo come un'abitudine. Si potrebbe dire, parafrasando un proverbio: dimmi come vivi la religiosità popolare e ti dirò chi sei. Dunque, religiosità popolare come segno, non solo di singole persone, ma di una comunità.

Verbicaro, paese della Calabria nord-occidentale, in provincia di Cosenza, è un luogo ricco di tradizioni religiose del passato, che quindi si presta a essere osservato attraverso la lente della religiosità popolare. Quest'anno in particolare, il 2013, è anniversario di due fatti religiosi importanti per il paese. Il primo, il più noto, è il **25°** dell'incoronazione della statua della **Madonna delle Grazie**, avvenuta il 1° luglio 1988. Il secondo è il **230°** della prima incoronazione della stessa Madonna delle Grazie, avvenuta nel 1783, come segno di gratitudine dei verbecaresi alla Vergine Maria per aver preservato il paese dal violento terremoto che in quel anno colpì la Calabria. Una coincidenza che è una doppia, grande opportunità.

Qual è il senso di tali ricorrenze?

2. Gli anniversari sono occasioni per guardarsi allo specchio. Lo sono per i singoli, ad esempio i compleanni, e lo sono per le comunità, sia le ricorrenze religiose che civili. Verbicaro, quindi, ha due grandi specchi nei quali osservare la propria immagine di oggi, riflessa dagli anniversari che vuole ricordare.

Quale il senso, dunque. Intanto, un legame antico e quindi profondo con la Madonna delle Grazie, che è testimoniato da altri segni, oltre alle due incoronazioni.

Alle origini di Verbicaro c'è una chiesetta, costruita su una rocca, nel cuore del vecchio borgo. È la chiesa della Madonna della Neve, di fondazione medievale. Attorno a essa nacque l'attuale centro abitato. L'interno della chiesa è stato finemente affrescato nei secoli. Tra gli affreschi giunti fino a noi c'è quello detto della **Madonna del Latte**, la Madonna delle Grazie. È databile alla fine del XV secolo, quindi oltre cinquecento anni fa. Ce n'è un'altro, della stessa epoca, che ritrae la Pietà, ovvero Maria col Figlio morto tra le braccia. Ancora oggi, la devozione all'Addolorata è un altro aspetto di rilievo della religiosità verbicarese. Vuol dire che così come il paese è nato e si è sviluppato intorno alla chiesetta sulla rocca, allo stesso modo la religiosità popolare di Verbicaro è radicata da secoli nella devozione a Maria, madre di Gesù, di cui la piccola chiesa sulla rocca è testimonianza.

Nel calendario della Chiesa Cattolica, la festa della Madonna delle Grazie è quella della Visitazione di Maria Vergine a Santa Elisabetta. Oggi è fissata al 31 maggio, ma in passato ricorreva il 2 luglio, che infatti a Verbicaro continua a essere la data della festa.

Il **2 luglio** è una ricorrenza mariana di antica tradizione. Ed è così perché i cristiani d'Oriente in quel giorno celebravano la

Madre di Dio fin dal V secolo. La festa giunse in Occidente attraverso la crociata del 1204 e fu successivamente diffusa soprattutto dai frati minori francescani.

A Verbicaro la festa risale almeno alla **fine del Seicento**, mentre la statua è stata acquistata nel **1717**. È un segno ulteriore, artisticamente di gran pregio, della religiosità popolare mariana verbicarese, che nel 2017 avrà **trecento anni**: un altro anniversario importante. In origine la festa si teneva nella cappella campestre della Madonna del Rito. Successivamente, forse dopo l'acquisto della statua, quindi nella prima metà del Settecento, essa ha avuto luogo nella chiesa di San Pietro (demolita a metà del Novecento), nel quartiere *'mpadi ddh'urma* (ai piedi dell'olmo). Infatti, già nell'Ottocento, quella chiesa era detta cappella delle Grazie. La dimora della statua *'mpadi ddh'urma* ha reso il quartiere la sede della devozione mariana locale. Oggi è la chiesa madre dell'Assunta ad avere in custodia la statua della Madonna delle Grazie e quindi ad essere il luogo liturgico della festa.

Nell'Ottocento, in occasione del 2 luglio, si teneva in paese una grande fiera, punto d'incontro di tanti commerci della provincia di Cosenza, dalla seta, al vino, agli animali.

3. Un legame antico e profondo, dunque, di Verbicaro con la Madonna delle Grazie. Torna, tuttavia, la domanda iniziale: qual è il senso degli anniversari del 2013? Al profondo legame si deve aggiungere **come i verbicaresi lo hanno vissuto** nei secoli. La devozione verso Maria ha raccolto le ansie e le speranze di generazioni. Per Maria hanno costruito chiese, hanno commissionato opere d'arte, hanno creato e animato feste, hanno visto in lei una guida e una protezione, uno sprone e una consolazione, una presenza costante nella vita. Il legame con la Madonna delle Grazie, dunque, non è rimasto un sentimento astratto, espressione di una religiosità sterile, bensì è stato un seme che ha dato i frutti concreti dell'impegno e della

fatica; di un modello di vita realizzato con fiducia e fantasia. Consapevoli di non avere altri aiuti, le generazioni passate hanno avuto il coraggio di fidare in loro stessi e nel divino. Anche quando, in migliaia, sono emigrati nel mondo in cerca di lavoro. Il 2 luglio è festa anche per la comunità di verbicaresi che vive a San Francisco in California.

Dunque, la religiosità popolare dei verbicaresi antenati **non era affidamento passivo** e quindi attesa e rinuncia al fare, ma sentimento vivace di devozione e richiesta di aiuto perché il fare, l'immaginare, l'azione quotidiana, l'impegno e la fatica portassero molto frutto. Una fiducia in se stessi radicata nella religiosità popolare, che è fede nel divino.

4. Ho scritto all'inizio che la religiosità popolare è un elemento costitutivo fondamentale della **comune identità** di un territorio e di una società, piccola o grande. Aggiungo che in passato lo era più di oggi.

Identità vuol dire chi sono. Ogni cittadino italiano ha una carta di identità per dire che è italiano e chi è, per essere riconosciuto senza possibilità di errore. Se ci fosse anche una carta di identità per attestare chi è di Verbicaro quali indicazioni ci sarebbero? Cosa vuol dire essere verbicarese? Cosa accomuna? E quindi, esiste e cos'è la **verbicaresità**?

Più facile dirlo per il passato che per il presente. Dirlo per il passato, però, significa anche fissare un modello dal confronto col quale, più facilmente, viene fuori l'identità o la verbicaresità attuale.

La storia ci dice che **Verbicaro è stato la sua Chiesa**, nel bene e nel male. Ce lo dicono gli affreschi della Madonna della Neve, la devozione alla Vergine Maria, le vicende del convento dei domenicani, l'arcipretura di Santa Maria del Piano, il clero numeroso e vivace, le confraternite tra cui quella di San

Giuseppe, le feste, le devozioni, la pietà. La storia, appunto. Nella identità dei verbicaresi del passato, dunque, un tratto fondamentale era la religiosità. Essere verbicaresi significava essere devoti della Vergine Maria. Una parte rilevante della verbicaresità era l'immagine settecentesca della Madonna delle Grazie.

Tutto positivo nel passato? Certamente no, ma il dato di fatto è che il negativo che c'è stato, com'è naturale, non è prevalso sugli aspetti positivi della verbicaresità, tra i quali la religiosità popolare. Non solo. La devozione è stata lo strumento culturale da contrapporre alle vicissitudini negative della comunità, nella costante **lotta tra bene e male**, che richiede come preconditione fondamentale sapere cosa è bene e cosa è male. Gli antenati avevano questa consapevolezza e i segni giunti fino a noi della loro religiosità, e più in generale della loro cultura, ne sono testimonianza.

Oggi?

Il senso degli anniversari mariani del 2013 è proprio rispondere a questa domanda: **e oggi?** Se la comunità vuole ricordare il 25° dell'incoronazione vuol dire che qualcosa è rimasto dell'antica verbicaresità. Allora, cosa è rimasto e cosa si è perso? Perché qualcosa è rimasto e perché altro è stato buttato via? Cosa è bene e cosa è male oggi per i verbicaresi? Gli specchi in cui osservarsi e conoscersi, i singoli e la comunità, ci sono. Sono gli anniversari del 2013, occasioni per riflettere su se stessi e per cercare le risposte a queste domande. Che non passino invano.

Angelo Rinaldi

angelorinaldi@secolnovo.it